

Dossier del PCI su un tema scottante in vista dell'assemblea cittadina

Un «referendum» sul traffico

Contro il caos, orari di lavoro scaglionati e più spazio ai bus

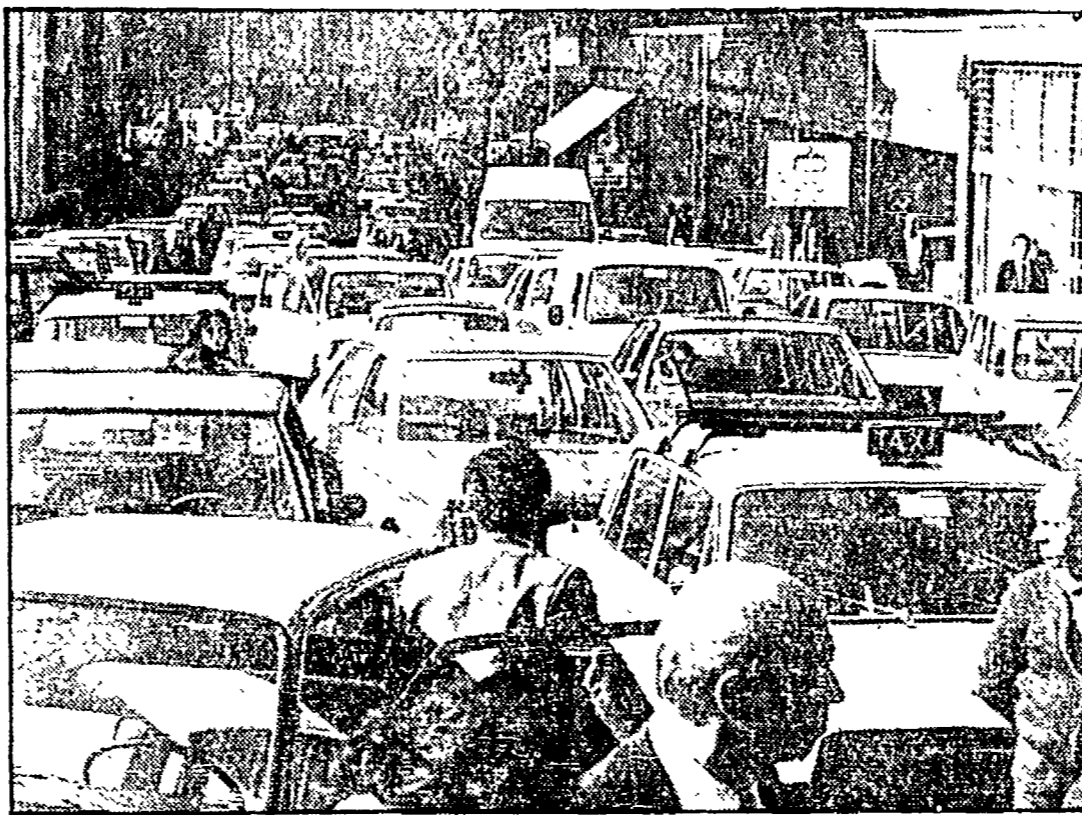
Aumenta la mobilità della gente, aumenta il numero dei viaggiatori del metro e anche quello dei bus. Ma soprattutto le auto private. E quindi aumentano l'inquinamento, gli sprechi da ingorgo, i pericoli di sopravvivenza di monumenti e resti dell'antichità. Diminuisce, di pari passo, la qualità della vita: la circolazione ha preso alla gola questa città. L'unico sistema per darle fiato senza, nel contempo, punire la propensione alla mobilità, sta nel potenziamento del trasporto pubblico.

Le auto non possono fare ancora la parte del leone Percorsi obbligati per i pullman turistici

loce, vie dritte per facilitare in ogni modo le grandi auto americane. Ma il modello è andato progressivamente in tilt. Roma è città d'altro tipo, le sue strade furono costruite per le carrozze: a maggior ragione qui le auto private non possono continuare a fare la parte del leone per rispondere alle esigenze di mobilità dei romani. «Una politica del trasporto a Roma non può non essere concepita con una visione estesa all'intero territorio comunale e, al di là di esso, all'area metropolitana», scrive il PCI nel documento sul traffico. Cioè anche l'intervento sulla circolazione può essere un'occasione per la ricucitura del tessuto urbano, per un miglioramento dell'ambiente, una parazione tra città vecchia e città più recente. Roma è un complesso urbano con caratteristiche diverse da altri centri: è la capitale, addensata nel centro la quasi totalità degli edifici pubblici e delle sedi di lavoro, e ha al suo interno un'altra

città (il Vaticano, le Ambasciate) con le sue particolari esigenze. È ovvio che il governo e lo Stato dovrebbero avere nei confronti di questa metropoli e anche nei confronti del traffico che l'assale una particolare attenzione anche finanziaria ed adeguata alla realtà e alle esigenze da affrontare.

«È una diversa concezione del traffico che va ricercata — nella mentalità e nella stessa legislazione del nostro paese — come traffico non solo veicolare ma anche pedonale» auspica il PCI tenendo conto di tutta quell'ampia fascia di popolazione non motorizzata. Per rendere di nuovo pienamente vivibile e percorribile questa città il PCI avanza quindi una serie di proposte a medio e a breve termine (le elenchiamo nella tabella a fianco) escludendo anzitutto che, al momento, rischieremo di apparire come semplici scorciatoie: la chiusura del centro storico al traffico privato e l'introduzione della circolazione a targhe alterne. Il primo provvedimento è parte del completamento delle opportune tangenziali» finirebbe solo per «aggravare la situazione in tutta la fascia circostante dei quartieri». Le targhe alterne sarebbero in pratica inattuabili per «problemi di vigilanza». Su tutti questi temi il PCI ritiene opportuna una consultazione popolare «nelle forme adeguate» da studiare. Oggi riportiamo quattro pareri: un sindacalista, il comandante dei vigili, la Lega Ambiente dell'ARCI e l'assessore alla polizia urbana



Nove punti contro l'ingorgo

1. Itinerari riservati per il trasporto pubblico. Occorre un insieme di percorsi di attraversamento del centro e di collegamento tra circoscrizioni attrezzate su strade totalmente riservate al mezzo pubblico o comunque separato fisicamente dal traffico privato.
2. Questo deve andare di pari passo ad una semplificazione e ristrutturazione delle linee dell'ATAC che elimini le linee duplicate.
3. Per i pullman turistici occorre sperimentare percorsi obbligati. I pullman oggi attraversano punti nevralgici della città anche se questi punti non hanno interesse turistico.
4. Deve essere portato a conclusione il piano di collegamento con linee di trasporto pubblico delle borgate della periferia oltre che delle zone di edilizia popolare.
5. Deve essere aggiornata la segnaletica per disciplinare e regolamentare la sosta in modo da eliminare le doppie file e le auto alle fermate dei bus.
6. Impedire la sosta delle auto sui marciapiedi per far camminare i pedoni. Nella Roma barocca, dove i marciapiedi non ci sono, i percorsi pedonali devono essere assicurati e garantiti con soluzioni tecniche adeguate.
7. La vigilanza è un nodo essenziale: deve essere mantenuto costante lo sforzo positivo compiuto nel periodo delle feste. Si può studiare la possibilità di affiancare giovani e pensionati al personale esistente (davanti alle scuole, nei musei, ecc.).
8. Devono essere realizzati i piani per i parcheggi e il piano che classifica le strade destinandone alcune allo scorrimento e altre al parcheggio: la tempestiva attuazione di detto piano appare essenziale per fronteggiare e invertire le esistenti situazioni di congestione.
9. Fondamentale è la regolamentazione degli orari di lavoro e di studio nonché l'orario del carico e dello scarico delle merci. In sede politica e istituzionale devono essere presi i necessari contatti con le categorie interessate.

Chi ha portato il piccolo José Garramon nella pineta di Castelporziano? È l'inquietante interrogativo che copre di mistero la morte del giovanissimo uruguayano (12 anni), figlio di un funzionario della FAO, investito martedì sera da un'«pirata» della strada, scoperto ed arrestato ieri dai carabinieri. José infatti non si trovava «per caso» nella pineta. Un'ora prima del tragico incidente era appena uscito dal negozio di un barbiere all'Eur, vicino alla sua abitazione. Come è finito a tanti chilometri di distanza, per andare a morire sotto le ruote di un'«pirata»? Nemmeno l'uomo arrestato, Mario Accetti, di 28 anni, sembra poterlo spiegare. Costretto a confessare da prove schiacciati, Accetti giura di aver visto il bambino spuntare dal buio ciglio della strada, e di non sapere altro.

La vicenda del bambino investito ad Ostia

Arrestato il «pirata», ma c'è un mistero sulla morte di José

Il piccolo uruguayano era uscito alle 18 dal barbiere all'Eur - Alle 20 l'incidente - Com'è arrivato nella pineta di Castelporziano?

Ha ripetuto questa versione per ore, durante l'interrogatorio del magistrato. A lui, i carabinieri di Ostia sono giunti per un caso del tutto fortuito, a quanto sembra. Sarebbe stata la scorta del giudice Santapiichi, presidente della Corte d'Assise che giudica gli imputati del 7 aprile a far scattare l'operazione. Avendo notato infatti un «Ford Transit» simile a quello segnalato nei bollettini di ricerca per il «pirata» di Castelporziano, gli uomini della scorta hanno segnalato il numero di targa alla stazione dei CC di Ostia. Risaliti al proprietario del furgone, i militari hanno scoperto che effettivamente Mario Accetti aveva parcheggiato in garage il suo «Ford», con un'ammaccatura sul muso anteriore. E mancava anche la targhetta ritrovata vicino al corpo del piccolo José. Per questo l'uomo è stato fermato, ed accompagnato in carcere per essere interrogato dal magistrato. Ma il mistero, nonostante questo arresto, resta fittissimo. Accetti è accusato di omicidio colposo ed omissione di soccorso. Ma qualcun altro, forse, è entrato in questa vicenda.

A gennaio verifica dell'intesa tra sindacato e giunta regionale

Dopo un'estrema rincorsa da parte sindacale finalmente è stata fissata una data precisa per un'approfondita verifica del cosiddetto protocollo d'intesa tra sindacato e giunta regionale. I giorni della verifica (11, 12, 13 gennaio prossimi) sono stati decisi ieri al termine di un incontro tra i segretari generali CGIL-CISL-UIL del Lazio Colognelli, Chioffi e Venanzi e il presidente della giunta regionale Landi, gli assessori all'Industria Beruardi e all'Agricoltura Montali. Il sindacato nel riconfermare la validità dell'intesa ha sollecitato un più puntuale raccordo tra le volontà manifestate e gli atti di governo della Regione a cominciare dal bilancio '84.

San Giovanni: così i pasti ai duemila ammalati

Dopo la chiusura delle cucine del San Giovanni, disposta dal pretore Amendola, il comitato di gestione d'intesa con l'Assessorato Prisco e con il sindacato ha deciso di ricorrere a una ditta specializzata esterna per assicurare i pasti (colazione, pranzo e cena) ai ricoverati del S. Giovanni e dell'Adolorata. Le condizioni per fornire questo servizio al circa duemila pazienti, fin quando non sarà possibile riattivare le cucine, sono la dieta viene fissata dai tecnici dell'ospedale, i dietologi della struttura pubblica devono essere presenti alla preparazione e confezione del pasto presso lo stabilimento della ditta fornitrice; il pasto deve arrivare caldo in appositi vassoi sigillati; ogni giorno verranno prelevati dei campioni da inviare ai controlli previsti dalla legge.

Protesta di giovani disoccupati

Un centinaio di giovani aderenti al comitato disoccupati organizzati hanno manifestato ieri pomeriggio sotto la sede del ministero del Lavoro dove era in corso il vertice tra sindacato, Confindustria e governo impegnati nella verifica dell'accordo del 22 gennaio. Una delegazione è stata ricevuta dal direttore generale Aristodemio. Fra le richieste: un salario minimo garantito per gli iscritti al collocamento e un provvedimento legislativo per cancellare la piaga della chiamata nominativa.

Riammesso il primario Bracale

Il professor Roberto Bracale, primario ostetrico-ginecologo, è stato riammesso al suo posto e reintegrato nelle sue funzioni presso la II divisione di Maternità di San Camillo da una sentenza del Consiglio di Stato, che ha infatti accolto il ricorso presentato a un precedente pronunciamento del TAR. Bracale era stato sospeso dal comitato di gestione della USL prima dal suo lavoro, poi una volta reintegrato dalle sue funzioni di primario.

Formate le commissioni di disciplina in tutte le USL

L'assemblea generale delle USL ieri mattina ha provveduto alla formazione di tutte le commissioni di disciplina delle USL ed ha completato la nomina dei revisori dei conti che sostituiscono quelli dimissionari. Sempre nella riunione di ieri sono state approvate variazioni di bilancio avanzate e discusse da mesi per l'auditore. Sono state esaminate le sedi o aree dell'Adriano, del Borghetto Flaminio, di Cinecittà e dell'EUR, sotto vari punti di vista: urbanistico, finanziario, tipologico e della celebrità di realizzazione. Severi e Cutolo, sulla base della reciproca d'ordine tra più a continuare costruttivamente il confronto, riferiranno ora alle due riunioni.

Incontro per l'auditore

Ieri mattina in Campidoglio si sono incontrati il prosindaco Severi, coordinatore delle attività culturali del Comune e l'assessore regionale alla cultura Cutolo. Argomento: le varie ipotesi avanzate e discusse da mesi per l'auditore. Sono state esaminate le sedi o aree dell'Adriano, del Borghetto Flaminio, di Cinecittà e dell'EUR, sotto vari punti di vista: urbanistico, finanziario, tipologico e della celebrità di realizzazione. Severi e Cutolo, sulla base della reciproca d'ordine tra più a continuare costruttivamente il confronto, riferiranno ora alle due riunioni.

La lega ambiente: chiudere il centro e «targhe alterne»

«Si devono accettare i livelli e le condizioni del traffico e della circolazione come dati immutabili ai quali piegare la vita dei cittadini, o piuttosto la vita dei cittadini si deve organizzare finalizzando le condizioni e i livelli del traffico ad una nuova produttività della città, ad un rapporto nuovo tra sviluppo e progresso civile?». È credo che questa affermazione di Petroselli debba essere il punto di partenza. La situazione attuale è ormai a livelli insostenibili. Il problema traffico è ormai una emergenza che va affrontata con coraggio e con provvedimenti adeguati anche se possono sembrare impopolari. Potenziamento dei mezzi pubblici, nuova linea del metrò, linee elettrificate di superficie, tangenziali, possono essere misure adeguate e sufficienti ma, saranno realizzate in un futuro che non sappiamo quanto prossimo. L'eliminazione della sosta in doppia fila, le corsie preferenziali, la proposta di coinvolgere fasce di cittadini nella gestione del traffico sono sicuramente adottabili in tempi brevi ma non appaiono misure sufficienti. Occorre invece ben altro: adottare le targhe alterne e avviare una politica che porti alla chiusura progressiva del centro al traffico privato

Carlo Degano

Il sindacalista CGIL: sottopassaggi per tutelare i pedoni

D'accordo sui presupposti, un po' meno sul no alla chiusura del centro storico alle auto. Il sindacato è sempre stato favorevole allo sviluppo del trasporto pubblico e quindi ora concorde con tutte le misure che vengono proposte per favorirlo. Siamo favorevoli alle corsie addomesticate e incanalate, al finalmente auto gialle. Per una città di queste dimensioni, con queste esigenze, con questa eccezionale mobilità il numero attuale dei taxi è veramente ridicolo. Trasporto pubblico è soprattutto bus, ma allora, a questo proposito, bisogna davvero creare per i bus delle linee preferenziali. Faccio un esempio: corso Vittorio. Si dice che questa via deve diventare un'arteria di grande scorrimento per il traffico romano; si decida finalmente e in quel momento noi vigili faremo la nostra parte: attueremo tutte le misure necessarie di repressione preventiva per rendere quel percorso veramente scorrevole. Altrimenti non ce la faremo mai, neppure con 40 mila uomini (e ora abbiamo a disposizione un ottavo di questa cifra). Se non veniamo mortificati nel nostro piano di assunzioni saremo in grado di garantire una vigilanza agli stessi alti livelli che siamo in grado di fornire in queste feste di Natale.

Raffaele Minelli

Il capo dei vigili: più taxi e corsie davvero «riservate»

D'accordo per il potenziamento del trasporto pubblico, ma perché sia tale davvero ci vogliono più taxi. Mi spiego: in questa situazione aggiungere nuove macchine sarebbe utile, ma in prospettiva, con il traffico finalmente addomesticato e incanalato, ci vogliono più auto gialle. Per una città di queste dimensioni, con queste esigenze, con questa eccezionale mobilità il numero attuale dei taxi è veramente ridicolo. Trasporto pubblico è soprattutto bus, ma allora, a questo proposito, bisogna davvero creare per i bus delle linee preferenziali. Faccio un esempio: corso Vittorio. Si dice che questa via deve diventare un'arteria di grande scorrimento per il traffico romano; si decida finalmente e in quel momento noi vigili faremo la nostra parte: attueremo tutte le misure necessarie di repressione preventiva per rendere quel percorso veramente scorrevole. Altrimenti non ce la faremo mai, neppure con 40 mila uomini (e ora abbiamo a disposizione un ottavo di questa cifra). Se non veniamo mortificati nel nostro piano di assunzioni saremo in grado di garantire una vigilanza agli stessi alti livelli che siamo in grado di fornire in queste feste di Natale.

Francesco Russo

Un assessore: fino alle ore 11 stop alle auto

Trasporto pubblico e parziale chiusura del centro storico alle auto: non si pontenzia il primo se non si attua la seconda. Non penso ad una chiusura indiscriminata, probabilmente non sarebbe né possibile né veramente utile. Ho in mente limitazioni orarie in fasce ampie di città all'interno delle Mura Aureliane sull'asse che dal Colosseo arriva fino a piazzale Flaminio. La chiusura potrebbe scattare ogni mattina e durare fino alle 11. Può sembrare spiacevole, poco popolare, ma arrivati a questo punto mi sembra che non ci siano proprio alternative. Del resto è la stessa gente che lo chiede: ogni volta che la conclusione a cui arrivano più o meno tutti quanti, ci sono anche resistenze, è ovvio, ma sono piccole corporazioni, opinioni largamente minoritarie rispetto alle esigenze complessive della città. Anche in considerazione di questo tipo, ritengo che una consultazione popolare — come propone il PCI — sia utile, ad un patto però, che non si trasformi in un inutile esercizio assemblearistico. Deve essere finalizzata, dare alla gente informazioni sulla gravità della situazione.

Mario De Bartolo

I piani del Campidoglio e lo sfogo degli abusivi 24 ore dopo lo sgombero di Corviale

Pronti in un anno altri 5.000 appartamenti

I piani di Comune e Iacp - Conferenza stampa degli assessori D'Arcangeli e Gatto - Allargare la fascia del canone sociale

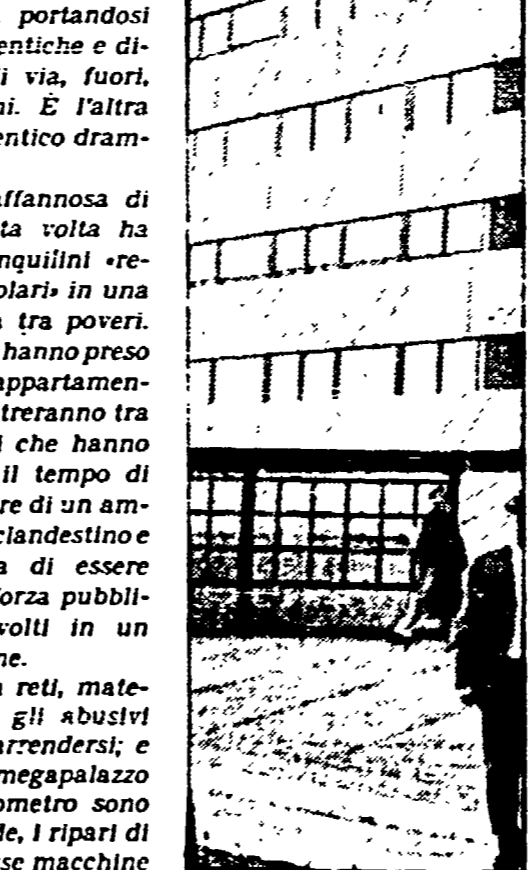
Ventiquattrore dopo lo sgombero degli occupanti abusivi di Corviale gli assessori D'Arcangeli e Gatto e il vice presidente IACP, Iacobelli, hanno tenuto una conferenza stampa in Campidoglio per fare il punto sulla situazione casa a Roma e per annunciare le prossime iniziative dell'amministrazione capitolina. Sulle occupazioni abusive delle case popolari — fa Corviale i lavori per terminare gli alloggi riprenderanno a gennaio, ha detto Iacobelli — siano del Comune o dello Iacp, il giudizio è stato espresso in maniera netta e precisa: è una pratica ingiusta, sbagliata, che penalizza coloro che ne hanno necessità e che sono inclusi nelle graduatorie di assegnazione. Il bisogno estremo di alloggi — che crea tensioni in città — non può certamente essere risolto in questo modo. Ma nemmeno può essere completamente soddisfatto dalla sola costruzione di nuovi alloggi sul mercato da Comune e Iacp, (circa 5000 nel 1983, altrettante nel 1984). Bisogna invece agire in più direzioni: attraverso le modifiche alla legge dell'equo canone, attraverso appropriati finanziamenti statali, attraverso lo sblocco del mercato delle case sfitte. Non certo, ha detto Gatto, con liberali resuscitazioni che non farebbero che aggravare la situazione, ma adottando delle misure di penalizzazioni del tipo usate in Austria (il proprietario è costretto nel caso in cui tiene sfitto un alloggio a pagare allo Stato cinque volte il canone). Questo pacchetto di proposte, su cui è stato un pronunciamento unanime da parte di tutti i sindaci d'Italia, sarà ripresentato, assieme ad altre, nell'incontro che a gennaio si terrà tra i rappresentanti dei Comuni di Roma e il ministro Nicolazzi

Nell'immediato le misure che il Comune pensa di adottare puntano ad allargare la fascia di chi può accedere al canone sociale, in attesa che il provvedimento di legge generalizzi questo provvedimento. Vi possono accedere solo coloro che occupano gli alloggi costruiti per un terzo con fondi emanati direttamente dall'amministrazione. Per il 1984, è stato detto da Mirrella D'Arcangeli, sono aperti i bandi per l'assegnazione delle case, essendo quelle del 1983 già pronte. In più, a gennaio sarà aperto anche il bando per 2500 alloggi del patrimonio Caltagirone di cui si è deciso di riservarne un quarto a coloro che ora sono costretti alla coabitazione. Un'altra iniziativa che il Comune sta studiando è quella di offrire ai propri inquilini la possibilità di acquistare la casa. È questa una possibilità che risponderebbe alle richieste di un certo numero di inquilini, e che servirebbe a risparmiare denaro e a recuperare dell'altro che potrebbe essere investito nella costruzione di nuovi immobili. Certo, su questo terreno sono ancora molto complesse le procedure, per cui è necessario che gli studi siano più approfonditi. Una delle condizioni per la sua realizzazione è l'esatta conoscenza dei dati patrimoniali degli inquilini e della loro correttezza nei confronti dell'amministrazione. Nessuno ignora che ci sono degli assegnatari di case popolari che non occupano i propri alloggi o che li affittano o addirittura li rivendono. Per fronteggiare questa situazione specifica nel prossimo anno si procederà ad una sorta di censimento degli utenti del Comune

I programmi per l'84

Alloggi del Comune iniziati nell'83:	
Edifici ex Caltagirone	1288
Alloggi del Comune da ultimare nell'84:	
Tor Bella Monaca	240
Edifici ex Caltagirone	695
Alloggi del Comune da iniziare nell'84:	
Edifici ex Caltagirone	750
Legge Nicolazzi	2050
Alloggi dello IACP da ultimare nell'84:	
Acilia	42
Corviale S.	607
Serpentara	461
Valmelaina	1228
Torre Vecchia	1072
Tor Bella Monaca	236
Tiburtino III	232

«Anche noi abbiamo diritto a una casa»



Corviale il giorno dopo. Martedì mattina la polizia ha fatto irruzione nel gigantesco palazzo IACP sulla via Portuense. Quattrocento famiglie, da sette mesi occupanti illegali di alloggi già assegnati, nel giro di un ora sono finite per strada. Quelle case non sono loro, ma spettano a chi le attende da anni e finalmente è entrato in graduatoria portandosi dietro storie identiche e disperate. Quindi via, fuori, senza esitazioni. E l'altra faccia di un identico dramma. La ricerca affannosa di un tetto, questa volta ha contrapposto inquilini «regolari» e «irregolari» in una assurda guerra tra poveri. Gli uni che non hanno preso possesso degli appartamenti, ma che ci entreranno tra breve. Gli altri che hanno appena avuto il tempo di gustare il piacere di un ambiente sia pure clandestino e precario prima di essere cacciati dalla forza pubblica: tutti coinvolti in un dramma comune. Sloggiati con reti, materassi e mobili gli abusivi non vogliono rendersi; e davanti al megapalazzo lungo un chilometro sono piantate le tende, i ripari di fortuna, le grosse macchine

Severi si dimette? «Deciderà il congresso PSI»

Il vicesindaco Pier Luigi Severi lascia il Campidoglio? L'indiscrezione è apparsa ieri (ma circolava da tempo) su «L'Espresso». Secondo alcune voci il dirigente socialista abbandonerebbe la carica di vicesindaco in Comune per passare ad un incarico di primo piano nel partito. Severi è impigliato non ha detto né sì, né no. «In un momento pregressuale e con il partito impegnato nelle massime responsabilità istituzionali — ha dichiarato — non c'è da stupirsi che la stampa amplifichi e in qualche modo interpreti le più piccole sfumature o le più ipotetiche delle ipotesi. Si tratta semmai — ha continuato Severi — di avere costanti e presenti un'ottica complessiva di partito che superi ogni interpretazione eccessiva di personalizzazione. Nel caso di Roma non è da oggi che sostengo che lo straordinario apporto progettuale dei socialisti al programma di governo della città sia stato poco valorizzato e fatto conoscere e anche scarsamente concretizzato in atti gestionali precisi. Se lo scopo da raggiungere è questo il problema della collocazione individuale dei singoli dovrà essere gestito collegialmente in sede congressuale». I congressi provinciale e regionale del PSI si terranno a febbraio-marzo.

Mutuo al Comune per 75 miliardi

Settantacinque miliardi e mezzo rappresentano l'importo complessivo di tre mutui stipulati in Campidoglio, tra il Comune di Roma e l'Istituto S. Paolo di Torino. E sono state esaminate le sedi o aree dell'Adriano, del Borghetto Flaminio, di Cinecittà e dell'EUR, sotto vari punti di vista: urbanistico, finanziario, tipologico e della celebrità di realizzazione. Severi e Cutolo, sulla base della reciproca d'ordine tra più a continuare costruttivamente il confronto, riferiranno ora alle due riunioni.